

» | **L'intervista** La giornalista nuora di De Benedetti si candida con Storace nel Lazio

Paola Ferrari: sì alla Santanchè Mio suocero? Ci rispettiamo

ROMA — «Ho deciso: mi candido».

Con chi, signora Ferrari?

«Con la mia amica Daniela Santanchè. Sarò numero 2 nel Lazio, dopo di lei».

Con la Destra?

«Io sono una donna di destra. Ho avuto molto dal giornalismo e dalla vita. Ora sento di dover fare qualcosa per gli altri. Di dover combattere una battaglia di idee e di valori».

È proprio convinta?

«Ho esitato, ma solo per i miei due "padroni", il centro della mia vita: i miei figli, Alessandro e Virginia. Hanno nove anni e mezzo e otto anni e mezzo, sono troppo piccoli perché possa parlare con loro di politica. Ma sono, e si sentono, profondamente italiani. Un giorno capiranno perché la madre ha fatto questa scelta. Mi riconosco appieno nello slogan di Daniela: "L'Italia agli italiani". E mi associo al suo impegno per la famiglia».

E la sua famiglia come l'ha presa? Suo marito, Marco De Benedetti?

«Mio marito, per quanto sia molto impegnato, è sempre stato al mio fianco, ma mi ha sempre lasciata libera. Tanti pensavano che dopo il matrimonio avrei smesso di lavorare. Non l'ho fatto, e mio marito mi apprezza anche per questo».

E suo suocero, Carlo De Benedetti?

«In questi giorni non l'ho sentito. È un uomo libero, che non ama l'unicità di pensiero. Abbiamo punti di vista diversi, ne discutiamo, ma sempre con grande spirito democratico, e con grande rispetto reciproco».

Non le crea disagio il fatto che la famiglia di cui lei fa parte guidi un grande gruppo editoriale di linea progressista?

«Sapevo bene, al momento di sposarmi, che sarei entrata in una famiglia importan-

te, e che questo comportava dei doveri. Amo molto la privacy. Non userei mai il mio cognome per farmi pubblicità. Né accetto strumentalizzazioni».

Nessun imbarazzo a candidarsi sotto il simbolo della Fiamma?

«Sono per una destra nuova, moderna, ancorata ai valori: rispetto delle regole, certezza della pena. Del resto, sono una donna che appartiene profondamente al suo tempo. Guardo avanti, non indietro».

La Destra non ha il problema di sciogliere i nodi con il fascismo?

«Non giudico il passato. Sono nata negli Anni Sessanta; ai tempi del fascismo non c'ero. Le dico solo questo: il mio viaggio di nozze l'ho fatto a Gerusalemme».

Non teme rigurgiti di antisemitismo nelle sue fila?

«L'antisemitismo lo condanniamo al cento per cento. Ma non ne voglio neppure parlare. Chi rispolvera antiche etichette nasconde mancanza di argomenti. Contano i fatti. Candidare una donna premier non è forse un segno di novità, di modernità?».

In Rai che ne diranno?

«Ci sarà chi criticherà. E io ascolterò le critiche. La Rai mi ha dato moltissimo, ho cominciato da ragazzina, a 16 anni ho avuto come maestro Enzo Tortora. Mi sono fatta largo in un mondo maschile come lo sport, grazie anche all'aiuto di Giorgio Tosatti, che è stato per me quasi un padre. Sono stata la prima donna a condurre *Novantesimo minuto*. Quella scorsa è stata la mia ultima *Domenica sportiva*. Da domani sono in campagna elettorale».

Lo fa anche per amicizia con la Santanchè?

«Daniela è stata decisiva. La conosco da quindici anni. Mi ha dato consigli preziosi, e io ne ho dati a lei. Siamo due grandi

amiche, e siamo due mamme».

Con Storace ha parlato?

«Certo. Persona gradevole e interessante».

E Fini?

«Uomo accorto, che conosce il fatto suo, e sa sempre come muoversi. In ogni senso».

Come giudica la lista anti-aborto di Ferrara?

«Stimo molto Ferrara. La sua battaglia riapre antiche ferite per molte donne, sollecita la riflessione su un tema importante. Che però non va affrontato adesso. Oggi le priorità sono altre: casa ai giovani, stretta contro la pedofilia, limiti all'immigrazione».

Berlusconi come lo giudica? Vi ritroverete dopo le elezioni?

«Lo conosco da una vita, a bordo dei campi di calcio. Abbiamo sempre avuto un rapporto speciale, di grande amicizia. Ma il futuro dipende dall'esito del voto. Sento aria di un grande risultato per la Destra. Potremmo essere determinanti per evitare l'intesa tra Berlusconi e Veltroni».

A proposito, Veltroni come le pare?

«Sta facendo suoi alcuni temi nostri, ma il modo in cui ha amministrato la capitale lo smentisce. Io ho scelto di restare a Roma, anche se mio marito è spesso a Milano per lavoro, porto ogni giorno i bambini a scuola, e tocco con mano il degrado della città».

Briatore si candida con voi al Senato, come italiano all'estero?

«La decisione appartiene a lui. Certo sarebbe straordinario averlo al nostro fianco in questa sfida. Flavio è un campione del mondo, e un'eccellenza italiana».

Aldo Cazzullo

Amiche

Daniela Santanchè, candidata premier della Destra, con Paola Ferrari

